

Presenza dei Cattolici  
nel mondo del cinema:  
*il centro studi cinematografici*

★

Estratto dalla RIVISTA DEL CATECHISMO

N. 4 - 1958

★

# nel mondo del cinema: il centro studi cinematografici

### 1. Motivi di una presenza

La enorme diffusione del cinema e la sua forza di penetrazione e di influenza nei confronti del singolo spettatore e delle masse di pubblico, sono dati di fatto che non hanno bisogno di essere dimostrati.

Pure chiarissimi sono la vastità e il gioco degli interessi in quel settore che fornisce di continuo la materia prima dello spettacolo: *il settore della produzione*.

Non sono invece ancora del tutto chiare quali sono di preciso *le esigenze del pubblico*, come variano da regione a regione, o per strato sociale, e d'altra parte come si avvera una rispondenza tra pubblico e produzione.

Una elementare indagine sul pubblico non poteva non mostrarci il suo marcato disorientamento, la mancanza di criteri di scelta in base ai quali adire uno spettacolo o l'altro, come pure la scarsità di spirito critico che andasse al di là di alcune momentanee impressioni.

Anche per il secondo punto la situazione non era molto migliore e lo dimostrano alcuni fatti sintomatici che testimoniano come alcune previsioni e criteri che la produzione ascriveva al pubblico erano inadeguati. Spessissimo si constatava, e si constata tuttora, che i cosiddetti « ingredienti » che bastavano tempo addietro a sostenere economicamente un film, oggi non sono più sufficienti.

Ecco accennati gli elementi di una situazione di fronte alla quale noi cattolici non potevamo rimanere semplici spettatori; ecco i motivi del nostro intervento, che è stato improntato ai seguenti tre fini:

- attraverso la conoscenza approfondita del nuovo mezzo, la persona umana, acquisti una consapevolezza che le permetta di scegliere liberamente uno spettacolo o l'altro;
- l'aspetto culturale proprio del cinema venga esattamente valutato costituendo una apertura viva sugli innumerevoli problemi, umani e palpitanti, che lodevoli pellicole ci offrono;
- possa così la produzione adeguarsi esattamente alle esigenze di un pubblico più elevato e consapevole.

### 2. Gli incontri cinematografici

Fra le molteplici attività che i cattolici hanno svolto in campo cinematografico prendiamo in considerazione quelle che hanno stabilito un più immediato contatto con il pubblico.

Recente l'adozione su vasta scala degli incontri cinematografici con il pubblico, che intavolano con lo spettatore un amichevole dialogo, principalmente tramite il dibattito e proiezioni specializzate.

Ancora più recente è l'organizzazione di tutte queste singole iniziative raccolte in un unico organismo: il Centro Studi Cinematografici.

Animatore e sostenitore di questa amplissima attività è stato in Lombardia il sacerdote *Don Giuseppe Gaffuri, prete di Dio*. Dopo un primo, ormai lontano periodo di dibattiti svolti un po' dappertutto, la sua energia corredata da



Don Giuseppe Gaffuri

una esperienza sempre più ampia e approfondita, realizzò nella sala Gonzaga in Milano un primo centro in cui si vennero mano a mano agitando i problemi le cui soluzioni uniformarono l'attività dei circoli periferici.

Una prima constatazione fu che *la differenziazione del pubblico secondo età e categoria, è la via migliore per cogliere espressamente le sue esigenze e formulare un preciso criterio di accostamento*.

Il vantaggio di questa soluzione è duplice: il pubblico così differenziato raggiunge un maggior equilibrio e compostezza nel suo rapporto di massa nei confronti dello spettacolo e in lui meglio si definiscono quelle esigenze e aspettative, caratteristiche alla propria sensibilità e problematica, che permettono all'individuo di inserirsi con maggior consapevolezza nella propria categoria.

Conseguenza di questo provvedimento è stata la *specializzazione dei diversi programmi*, uno dei problemi più delicati che si presentano agli organizzatori di un circolo.

In questo, due sono stati i criteri generali adottati da Don Giuseppe: che i brutti film non servano (se ne vedono già troppi in giro, soleva scherzare); inoltre non volle, in linea di massima, aderire a schemi convenzionali, o che corressero il rischio di raffreddare sotto il peso di una sterile accademia, la carica di umanità che doveva contraddistinguere tutti i suoi incontri.

*Elemento unificatore dei vari programmi è stato così l'uomo visto nei vari generi della cinematografia in quanto rappresentativi dei gusti più diffusi,*

e alla luce dei maggiori problemi che agitano il nostro tempo. Ecco allora, dalle concezioni più elementari rispecchiate nelle prime opere del programma, arrivare - grado per grado - alla profondità e complessità delle opere più impegnate. Come esempio portiamo la progressione che si attua nell'ultimo programma del circolo degli studenti universitari milanesi: dalla vastità primitiva del western (Il cavaliere della valle solitaria; L'uomo di Laramie) la problematica dell'uomo si arricchiva col suo contatto con il mondo opposto e degenerato della grande città (La città nuda; Giungla d'asfalto); scaturiva così spontaneo l'eterno problema della giustizia nel suo aspetto più drammatico e imperioso (Giustizia è fatta; La parola ai giurati). Una domanda amara è insita nei problemi familiari e sociali dei due film successivi (Cristo tra i muratori; Il ferroviere), che sono un allargamento dei precedenti e che continua, sotto un diverso aspetto, in una indagine nel mondo giovanile in un suo sogno di amore (I sogni nel cassetto; Il tetto) e in un suo caratteristico fenomeno di costume (I vitelloni; Calle Mayor). « Un cappello pieno di pioggia », mostra in continuazione dei due film precedenti, una volontà ed un amore che superano le forme patologiche di un vizio. Successivamente le ultime cinque opere, pur sottraendosi per la loro vastità a una precisa classificazione, continuano ancora un filo conduttore addentrandosi nelle zone più intime dell'uomo. « Il silenzio è d'oro » e « Quartiere dei lillà » di Clair, che vivono nel medesimo mondo secondo una precisa evoluzione del regista, e « Le notti bianche » e « Luci della città » in cui una storia d'amore diventa essenziale ad una visione dell'uomo che guardi al di là dell'episodio. Il programma culmina con « Colui che deve morire » dove si afferma una massima che ogni uomo nella vita sempre deve assumere, e nella quale si realizzi dando tutto se stesso.

Non solo per ogni anno di attività il programma deve proporre una linea di evoluzione che deve essere sostenuta e sviluppata dal direttore di dibattito, e che tenga conto della differente elasticità dei diversi pubblici ad apprendere, ma deve anche rispecchiare in anni successivi una progressione che il pubblico compie automaticamente nella sua posizione nei confronti del cinema, e che non attuata potrebbe portare ad una involuzione o stasi deleteria per lo stesso diminuito afflusso.

Particolare attenzione va posta nella formulazione dei programmi del primo anno di attività di un circolo, in cui prima che soddisfare un interesse che non si è ancora definito, bisogna pensare a creare una inquietudine nei confronti del nuovo mezzo che possa portare ad una esigenza di approfondimento e alla formazione di interessi specifici.

Una ulteriore conseguenza che discende dalla differenziazione del pubblico è l'esigenza di impostare la propaganda, essenziale alla vita del circolo, in modo da colpire i centri di interesse di ogni categoria rappresentata.

### 3. Circoli

A Milano l'attività che Don Giuseppe volle, si presenta suddivisa in diversi circoli dedicati ai bambini, ai ragazzi, agli studenti, agli universitari, alle mamme, ai maestri, ai professori, a operai e impiegati, ai sacerdoti e alle Suore.

A parte questi due ultimi circoli, si nota la continuità con cui si segue una persona nel tempo, tendendo così ad agire sul nucleo familiare, attra-

verso una azione capillare che partendo dalla persona iscritta ad un circolo si estenda a tutti i membri della famiglia e ai conoscenti, offrendo a loro la possibilità di inserirsi in uno dei molti circoli.

Le differenze fra un circolo e l'altro non riguardano solo il programma ma anche il modo di orientare il dibattito. I criteri che informano la posizione attiva del pubblico sono i seguenti: per gli studenti ginnasiali l'indagine si ferma alla lettura del film e alla individuazione del tema; per studenti di liceo comprende anche la valutazione estetica e morale; che si arricchisce per gli universitari della valutazione sociologica e della analisi dei molteplici problemi culturali; l'attenzione degli educatori è invece rivolta, in modo particolare, all'indagine sociologica e pedagogica, quella degli aziendali ai molteplici problemi di vita dell'opera.

Questi criteri hanno anche caratterizzato l'attività dei circoli periferici, sorti con una spontaneità che mostra l'esigenza del pubblico ad approfondire il fenomeno cinema, nella misura in cui sono riusciti a realizzare lo schema tipo offerto dai circoli della Sala Gonzaga contro le maggiori difficoltà che si oppongono al loro lavoro.

Superate le difficoltà iniziali, il loro numero è rapidamente aumentato in tutta la provincia, salendo da dieci nel 1956 a ottanta circa nel 1958 e tendendo continuamente ad aumentare.

Ogni circolo periferico raccoglie dalle cento alle trecento persone tesserate che partecipano alle attività con continuità e attenzione; le proiezioni in ogni circolo avvengono, con ritmo costante, settimanalmente o quindicinalmente, in modo da dare al pubblico la possibilità di notare e seguire la continua evoluzione del programma e lo abitua ad una sistematica presenza.

In media il prezzo di ogni manifestazione si aggira sulle cento lire, tenendo conto che la maggior difficoltà finanziaria deve essere superata dal circolo nel suo primo anno di attività; successivamente con la diffusione dell'iniziativa, sempre più efficace data l'esperienza e l'individuazione del pubblico nelle sue componenti costanti, il circolo diviene quasi di regola autosufficiente.

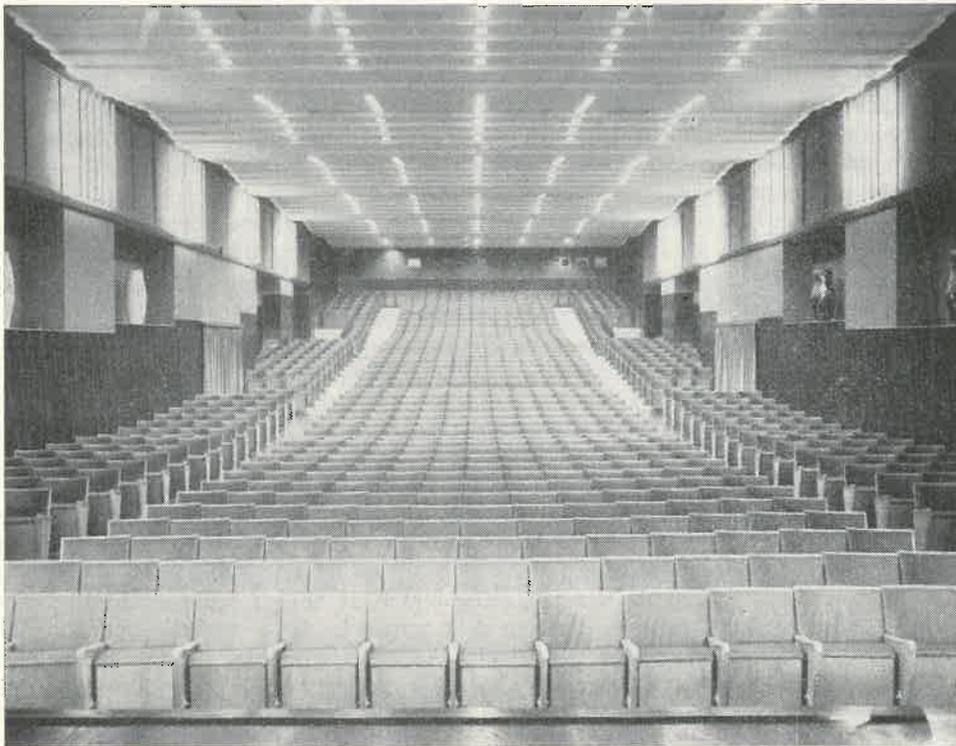
Elemento essenziale perchè gli incontri si svolgano nella maniera migliore è che lo spettatore non debba, oltre al già notevole sforzo di attenzione, essere soggetto al disagio di una cattiva proiezione o di una scomoda posizione: è impossibile in certe sale che il pubblico non si alzi alla fine disertando il dibattito.

### 4. La Sala Gonzaga

Lo schema tipo di una sala specializzata per pubblici dibattiti è stato realizzato dopo lunghi studi nella Sala Gonzaga, di cui descriviamo sommariamente l'attrezzatura specifica.

Due macchine da proiezione per garantire la continuità della proiezione, abolendo la pausa tra i tempi e una macchina a carboni per il passo ridotto; cabina di « speakeraggio » per tradurre la proiezione, il dialogo e il commento di film in originale. La forma della sala è tale da assicurare una perfetta visibilità da ogni poltroncina e rispecchia le esigenze dell'acustica. Nella sala poi si trovano disseminati otto microfoni ad altissima sensibilità che appositi incaricati fissi passano a chiunque chieda la parola; sul palcoscenico tro-

vano posto altri cinque microfoni fissi per eventuali dibattiti da svolgere alla presenza del pubblico tra persone fissate in precedenza. L'illuminazione è stata anche studiata per poter rappresentare spettacoli teatrali per i quali esiste una completa attrezzatura.



La sala Gonzaga - Milano

In ogni proiezione poi esiste un certo numero di incaricati disseminati per la sala con il compito di studiare le reazioni del pubblico.

L'esperienza ha insegnato che almeno nei primi anni di attività è consigliabile fissare i posti in sala all'atto dell'iscrizione; posti che dovranno essere mantenuti durante tutta la durata dell'attività, con i vantaggi della possibilità di ottenere una maggiore disciplina e di conoscere e individuare maggiormente il pubblico da parte sia degli organizzatori che del direttore del dibattito.

## 5. Il Centro Studi Cinematografici

Da tutto quanto si è detto appare chiaro quanti problemi di ogni genere si presentano in una attività di circolo, e il rapido svilupparsi di tali iniziative in tutta la Lombardia testimonia l'esigenza che se ne aveva; però più si potenzia e si sviluppa un'organizzazione superando passo per passo le innumerevoli difficoltà, e più si scoprono nuove mete necessarie da raggiungere se non si vuole insterilire in una formula fissa un'energia che per

esternarsi deve necessariamente evolversi. Nuove mete che, per la loro vastità, possono determinare nel singolo circolo un certo smarrimento e una certa sfiducia nella possibilità di realizzarle da solo e che portano necessariamente ad una unificazione su scala regionale. Questa è stata la via che Don Giuseppe ha sempre sostenuto perchè, già quando ancora si era ai primi passi, si era accorto che soprattutto in uno studio del pubblico che vada al di là dell'ambito ristretto degli iscritti ad un solo circolo e soprattutto per una nostra presenza e manifestazione di esigenze al mondo della produzione, sono inadeguate le voci e le possibilità dei singoli circoli; occorre invece che la complessiva forza di pubblico si unifichi e parli attraverso un unico organismo.

Ecco allora comparire il *Centro Studi Cinematografici* che prese ben presto una precisa fisionomia e che tra le altre molteplici attività prese particolarmente a cuore, in relazione ai fini suaccennati, tre settori importantissimi: *quello culturale, quello artistico e di studio del pubblico e il lancio del film.*

*Settore culturale* - Si struttura su una serie di iniziative che vengono svolte anno per anno. Oltre ad innumerevoli conferenze, incontri con personalità del cinema, visite a stabilimenti cinematografici e dibattiti approfonditi in maniera particolare da tenere qualche tempo dopo la proiezione di opere di particolare importanza, il C.S.C. ha organizzato alcuni corsi di estetica e di cultura cinematografica con la docenza di nomi illustri.

Scopo principale di queste iniziative, oltre la preparazione di un sempre più ampio gruppo di persone competenti in grado di svolgere un'attività tanto impegnativa, è anche quello di accostare il pubblico dei vari circoli su una base più profonda che non sia quella del dibattito e in un'atmosfera di maggiore amicizia e raccoglimento. Solo con queste premesse sarà possibile rispondere alla continua richiesta di uomini e creare le forze nuove necessarie alla continuazione del nostro lavoro.

Altra iniziativa connessa con i circoli che il C.S.C., sulla scorta di una esperienza di studio degli anni passati realizzerà quest'anno, è quella delle *schede filmografiche* che verranno stampate per tutte le proiezioni in programma nella sala Gonzaga e per una seconda serie di film programmabili nelle sale periferiche.

Verranno pure stampate quest'anno le dispense del Corso di Cultura Cinematografica dell'anno scorso, tenuto in collaborazione con l'Università Cattolica e che daranno una scorsa ai principali argomenti: dal problema della conoscenza allo studio del linguaggio del film, alla valutazione estetica e morale, alla psicologia del pubblico, al rapporto pubblicitario, ai rapporti culturali con il teatro.

Viene anche studiata un'altra iniziativa consistente in un opuscolo che tratti i principali problemi connessi con il dibattito e comprendente un vocabolario di termini tecnici.

Per un maggiore approfondimento cinematografico in campo critico vengono poi organizzati nei circoli studenteschi, liceali e universitari, dei gruppi di studio che, con un metodo di lavoro in «Equipe» si radunano periodicamente mettendo insieme il frutto dei loro studi.

*Settore studio del pubblico e attività statistica* - E' questo il settore che presenta le incognite più gravi e nello stesso tempo più appassionanti e indispensabili per un'attività compiuta alla luce dei compiti suaccennati.

Il C.S.C. ha rivolto da tempo la sua attenzione a questo settore e sta svolgendo un suo preciso piano di studio che porterà quest'anno ad alcuni importanti passi avanti. Qual'è il segreto dell'intimo rapporto spettatore - schermo? In quali elementi si verifica principalmente momento per momento? Quali sovrapposizioni si compiono tra le impressioni? Come si modifica il rapporto allargandosi la cerchia degli spettatori o considerando pubblici diversi o in locali diversi? Quali sono le componenti precise di ogni pubblico per costanza di affluenza, per reazioni diverse? Ecco alcune domande che il C.S.C. ha preso in considerazione e per le quali occorre mettere in comune i risultati ottenuti sulle indagini in ogni circolo. Ed ecco anche l'importanza del settore statistico che ha il compito di informare la ricerca dei dati secondo criteri ampi e scopi particolari e di studiare successivamente gli stessi per agire nella maniera migliore, con un serio fondamento di sicurezza.

Compito di questo settore, oltre lo studio di come orientare una indagine secondo le fisionomie dei pubblici più diversi, sarà la formazione di programmi - tipo che tengano conto di alcune delle più diverse condizioni nelle quali si possono nucleare i pubblici dei circoli periferici.

Quest'anno si avvererà una proficua collaborazione con un gruppo di esperti in ordine ad alcune delle più specializzate domande sopra poste alle quali non si può rispondere senza una adeguata preparazione ed attrezzatura scientifica.

Proseguendo su questa linea di azione sarà possibile in un domani certo non molto lontano farsi sempre più presenti alla produzione con precise istanze e con un'ampia documentazione basata su un'effettiva forza di pubblico.

*Settore lancio film* - Nel piano di lavoro del C.S.C. non poteva non avere un posto importantissimo quel settore di studio e organizzativo volto alla valorizzazione e alla diffusione di opere di particolare rilievo e indubbia serietà. Se riteniamo di lottare per una giusta causa sarebbe assurdo che non presentassimo un fronte unico e non sorreggessimo quelle pellicole sulla linea delle quali noi auspichiamo si possa svolgere la produzione e non incoraggiassimo lodevoli tentativi nel modo più direttamente avvertibile da parte della produzione stessa. Ecco allora svolgersi questa attività su tre momenti: la visione e la selezione dei film man mano che escono; lo studio della tecnica particolare di diffusione, e il potenziamento di un legame organizzativo e di amicizia che permetta concretamente la diffusione dell'opera.

Anche qui importantissima è l'indagine sul formarsi e sul diffondersi dell'opinione che convenientemente sollecitata alla luce dei risultati dello studio del pubblico zona per zona e regione per regione, permette di allargare la sfera di influenza da un ristretto numero di persone qualificate, convenientemente scelte, ad una massa che assicuri il necessario successo economico.

Da un'elementare trattazione dei problemi principali connessi con il nostro compito, non possiamo non essere soddisfatti e fiduciosi per una situazione ricca di promesse che è un riconoscimento commosso di chi ne è stato iniziatore e propugnatore, e dobbiamo ancora, seguendo la strada indicata, trovare in una sempre maggiore unità e compattezza la forza per perseguirne i fini. Per questo sia sempre presente l'ammaestramento del Santo Padre in noi che lavoriamo perchè anche il cinema possa « diffondere nel mondo i grandi tesori di Dio, come semi buoni destinati a portare i frutti della verità e del bene ».